

DOMENICA, 14 MARZO 2010

Pagina IV - Firenze

Le questioni da indagare

Il progetto: prima e dopo

## Auditorium, l'ombra del conflitto di interessi sull'ordinanza del Tar

**Presidente e legale della Sac sono parenti**

La sconfitta sul Parco della musica irritò il titolare della Gia.Fi

**FRANCA SELVATICI**

(segue dalla prima di cronaca)

La gara d'appalto del nuovo auditorium, che fu vinta nel dicembre 2007 dalle imprese Sac e Igit degli imprenditori romani Cerasi e Ciolfi, è da tempo all'attenzione della procura di Firenze. Claudio Cerasi della Sac è indagato per corruzione dell'allora capo della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio Angelo Balducci e del funzionario Fabio De Santis. La Sac ha sempre ribadito la propria correttezza. Per contro, le imprese sconfitte urlarono sin dal primo istante alla gara truccata. Convinto di essere stato «pugnalato al cuore», Valerio Carducci della Gia.fi, seconda classificata, decise di ricorrere al Tar, gettando nel panico la struttura di missione.

«Quando leggi il ricorso tu vedrai quello che c'è scritto, è una cosa pesantissima», annuncia il 22 febbraio 2008 a un allarmatissimo De Santis, che raddoppia gli sforzi per riportarlo a più miti consigli. Ci riuscirà dopo alcune settimane. Carducci otterrà l'appalto per la trasformazione in albergo dell'ex ospedale della Maddalena. Nel frattempo però il ricorso - nel quale il legale della Gia.Fi, avvocato Raffaele Izzo, chiede anche la sospensiva, cioè il blocco cautelare dell'affidamento dei lavori - viene notificato alla struttura di missione e agli innumerevoli enti interessati alla gara, fra cui il Comune di Firenze e la Regione Toscana, nonché all'impresa vincitrice. Ed è a questo punto che si profila un presumibile conflitto di interessi che potrebbe aver gravemente viziato la prima fase della causa davanti al Tar. Dalle intercettazioni risulta che Emiliano Cerasi della Sac, figlio di Claudio, molto preoccupato, è deciso ad affidarsi all'avvocato Patrizio Leozappa. Successive conversazioni confermano che ha discusso della causa proprio con Leozappa, il genero dell'allora presidente del Tar Lazio Pasquale De Lise, oggi presidente aggiunto del Consiglio di Stato. Nella causa, peraltro, è assistito da altri due legali, gli avvocati Maurizio Pinnarò e Francesca Mastroianni, che firmano la memoria difensiva. Giusto, perché il collegio che assume la causa è presieduto da Pasquale De Lise. Il 16 aprile 2008 il collegio nega la sospensiva, rilevando come «ad un primo sommario esame i denunciati profili di illegittimità non rivelino palese ed incontrovertita fondatezza». La Sac può procedere con i lavori. Un sospiro di sollievo per l'impresa e per tutti gli enti chiamati in causa. Ma c'è un neo: i due avvocati che assistono la Sac fanno parte dello studio legale Bdl di via Bocca di Leone 78, Roma, lo stesso a cui appartiene Patrizio Leozappa, il genero del presidente del collegio che ha provvisoriamente bloccato il ricorso contro la loro assistita Sac. In sede di merito, dopo la promozione del dottor De Lise al Consiglio di Stato, il collegio cambia. Il 10 febbraio 2010 scoppia lo scandalo della «cricca» della Ferratella. Dalle intercettazioni emergono i contorni del «sistema gelatinoso». Esattamente un mese più tardi, il 10 marzo, il nuovo collegio del Tar Lazio pronuncia sentenza e annulla tutti gli atti della gara, incluso il bando.